

G/2320/2/5 (testo 2)

Margiotta

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 1-*septies* del decreto legge in esame ha previsto un importante intervento finalizzato a risolvere, seppure parzialmente, la rilevante problematica del rincaro dei prezzi di acquisto dei materiali da costruzione verificatisi nel corso degli ultimi mesi e sui riflessi negativi che tale evento sull'esecuzione dei lavori in corso di esecuzione;

il rincaro dei prezzi dei materiali da costruzione, infatti, ha da subito rallentato sia l'esecuzione dei lavori pubblici sia di quelli privati, in conseguenza dei costi insostenibili sopravvenuti in corso d'opera. Solo per fare alcuni esempi, l'acciaio tondo per cemento armato ha subito nel breve volgere di pochi mesi un incremento del 150 per cento; il polietilene del 129 per cento; il rame del 30 per cento il rame e il legno lamellare del 134 per cento;

il meccanismo di compensazione individuato dall'articolo 1-*septies* del provvedimento in esame risolve le problematiche del rincaro dei prezzi per il settore dei lavori pubblici ma la compensazione ivi prevista non produce effetti sui cantieri privati;

considerato che:

il mercato privato rappresenta l'80 per cento del mercato delle costruzioni ed è pertanto la parte principale del settore;

è necessario adottare con urgenza interventi finalizzati ad evitare il blocco dei cantieri privati, con particolare riguardo a quelli del *Superbonus* 110 per cento connessi al *Recovery plan*;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di estendere le misure di compensazione previste dall'articolo 1-*septies* del provvedimento in esame agli interventi nel settore privato, anche al fine di consentire la prosecuzione degli interventi legati al *Superbonus* 110 per cento, compatibilmente con le regole che Eurostat fissa sul tema della cessione del credito in corso di approfondimento.

G/2320/5/5 (testo 2)

Nastri, Calandrini, De Carlo

Il Senato,

in sede di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali;

premesso che:

in sede di esame del provvedimento sono state introdotte disposizioni urgenti (articolo 1-*septies*) in materia di revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici, nel quale si stabilisce che per fronteggiare gli eccezionali rincari nei prezzi di acquisto di alcuni dei principali materiali da costruzione verificatisi nel 2021, a causa di congiunture internazionali imprevedibili che si inseriscono in un mercato già gravemente anomalo per la crisi pandemica mondiale in atto, per i lavori corso di esecuzione l'appaltatore può inoltrare alla stazione appaltante l'istanza di compensazione con riferimento ai singoli materiali impiegati per i quali si siano verificate variazioni in aumento eccedenti l'8 per cento se riferite all'anno 2021 ed eccedenti il 10 per cento complessivo se riferite a più anni;

la crescita dei costi rischia di rappresentare un inaspettato fattore di rallentamento della ricostruzione privata, dopo la forte accelerazione degli ultimi mesi. Si registra un +150 per cento per l'acciaio tondo per cemento armato; +129 per cento per il polietilene, +30 per cento per il rame. Anche il prezzo legno lamellare è raddoppiato, da 400 a 800 euro al metro cubo, registrando un +134 per cento in sei mesi;

con tale crescita esponenziale le PMI che oggi lavorano per il *Superbonus* 110 per cento rischiano di lavorare sottocosto. Le imprese che hanno firmato il contratto e devono iniziare i lavori, sanno già che su quell'appalto se gli va bene andrà in pari con i costi. Le imprese che sono ancora alle prese con i capitolati e con le offerte, fanno ancora in tempo a rivedere i prezzi, ma devono fare i conti con i «listini», i prezzari regionali delle lavorazioni che non riescono a tenere il passo degli aumenti delle materie prime;

è necessario adottare misure speciali, concrete e immediate, che possano evitare il blocco di centinaia di cantieri privati mettendo a rischio anche gli interventi del *Superbonus* 110 per cento che sono connesse al *Recovery plan*,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare iniziative normative volte ad individuare meccanismi di revisione dei prezzi nel settore dell'edilizia privata, modellati su quelli individuati dall'articolo 1-*septies* del provvedimento in esame, anche al fine di consentire la prosecuzione degli interventi legati al *Superbonus* 110 per cento, compatibilmente con le regole che Eurostat fissa sul tema della cessione del credito in corso di approfondimento.

G/2320/1/5 (testo 2)

Gallone, Rivolta, Ferrero, Faggi, Testor, Tosato, Arrigoni, Zuliani, Damiani, De Carlo

Il Senato,

in sede di discussione del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali,

premesso che:

in sede di esame del provvedimento alla Camera sono state introdotte disposizioni urgenti (articolo 1-*septies*) in materia di revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici, nel quale si stabilisce che per fronteggiare gli eccezionali rincari nei prezzi di acquisto di alcuni dei principali materiali da costruzione verificatisi nel 2021, a causa di congiunture internazionali imprevedibili che si inseriscono in un mercato già gravemente anomalo per la crisi pandemica mondiale in atto, per i lavori corso di esecuzione l'appaltatore può inoltrare alla stazione appaltante l'istanza di compensazione con riferimento ai singoli materiali impiegati per i quali si siano verificate variazioni in aumento eccedenti l'8 per cento se riferite all'anno 2021 ed eccedenti il 10 per cento complessivo se riferite a più anni;

la crescita dei costi rischia di rappresentare un inaspettato fattore di rallentamento della ricostruzione privata, dopo la forte accelerazione degli ultimi mesi. Si registra un +150 per cento per l'acciaio tondo per cemento armato; +129 per cento per il polietilene, +30 per cento per il rame. Anche il prezzo legno lamellare è raddoppiato, da 400 a 800 euro al metro cubo, registrando un +134 per cento in sei mesi;

con tale crescita esponenziale le PMI che oggi lavorano per il *Superbonus* 110 per cento rischiano di lavorare sottocosto. Le imprese che hanno firmato il contratto e devono iniziare i lavori, sanno già che su quell'appalto se gli va bene andrà in pari con i costi. Le imprese che sono ancora alle prese con i capitolati e con le offerte, fanno ancora in tempo a rivedere i prezzi, ma devono fare i conti con i «listini», i prezzari regionali delle lavorazioni che non riescono a tenere il passo degli aumenti delle materie prime;

è necessario adottare misure speciali, concrete e immediate, che possano evitare il blocco di centinaia di cantieri privati mettendo a rischio anche gli interventi del *Superbonus* 110 per cento che sono connesse al *Recovery plan*;

inoltre, molti comuni stanno incontrando rilevanti difficoltà in merito ad interventi pianificati nell'ambito dell'edilizia scolastica "fabbisogno 2018-2020 mutui BEI Piano 2019" e che le principali criticità sono legate alla difficoltà di reperimento dei materiali e delle materie prime e all'aumento dei prezzi delle medesime,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare iniziative normative volte ad individuare meccanismi di revisione dei prezzi nel settore dell'edilizia privata, modellati su quelli individuati dall'articolo 1-*septies* del provvedimento in esame, anche al fine di consentire la prosecuzione degli interventi legati al *Superbonus* 110 per cento, compatibilmente con le regole che Eurostat fissa sul tema della cessione del credito in corso di approfondimento;

a valutare l'opportunità, con riferimento al settore dell'edilizia scolastica, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di prevedere una proroga per l'anno 2021 per l'affidamento delle gare e consentire, in via eccezionale, di utilizzare eventuali economie per far fronte allo straordinario incremento dei prezzi dei materiali di costruzione.

G/2320/38/5

[Nastri, Calandrini, De Carlo](#)

Il Senato,

in sede di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da-COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali;

premesso che:

da mesi assistiamo ad un costante e preoccupante aumento del costo dei materiali e delle materie prime, che sta mettendo in forte difficoltà diversi molti settori produttivi a cominciare dal settore delle costruzioni;

questo elevato aumento dei prezzi di materiali per il settore delle costruzioni sta mettendo a rischio i cantieri in corso e sta riducendo ulteriormente i margini delle imprese di appalti pubblici e privati, che già vivono come e più di altri comparti produttivi una forte crisi, e che nel caso del settore delle costruzioni è ormai decennale;

un aumento di prezzi cominciato a fine 2020 e che riguarda soprattutto metalli, materie plastiche derivate dal petrolio, calcestruzzo e bitumi;

il balzo dei costi di acciaio (+60 per cento), alluminio (+80,4 per cento) e rame (+130 per cento), come evidenziato dai dati dell'Ufficio Studi Anima di Confindustria monitorati dall'Università di Brescia, è preoccupante, e questi rincari oltre a danneggiare un settore trainante per la nostra economia rischiano fortemente di vanificare i benefici di misure di rilancio come il *Superbonus* del 110 per cento;

per cercare di dare una prima risposta a questa emergenza rincari, sono stati approvati emendamenti al decreto-legge 73 del 2021 (cosiddetti sostegni-*bis*) in corso di conversione in Parlamento, volti a fronteggiare, attraverso compensazioni, gli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali da costruzione;

il meccanismo di compensazione individuato, estremamente importante, riguarda però solo il settore dei lavori pubblici, e non ha effetti sui cantieri privati su cui si sta basando il progetto di riqualificazione del Paese e che attendono un intervento risolutivo che eviti una paralisi che potrebbe seriamente mettere a rischio anche i progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR),

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere quanto prima, idonee misure di compensazione al pari di quanto previsto per il settore dei lavori pubblici, volte a sostenere e tutelare anche il settore privato delle costruzioni dal forte rincaro del costo dei materiali e delle materie prime.

G/2320/41/5 (testo 2)

[Gallone](#)

Il Senato,

in sede di discussione del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali,

premessi che:

da mesi assistiamo ad un costante e preoccupante aumento del costo dei materiali e delle materie prime, che sta mettendo in forte difficoltà diversi molti settori produttivi a cominciare dal settore delle costruzioni;

questo elevato aumento dei prezzi di materiali per il settore delle costruzioni sta mettendo a rischio i cantieri in corso e sta riducendo ulteriormente i margini delle imprese di appalti pubblici e privati, che già vivono come e più di altri comparti produttivi una forte crisi, e che nel caso del settore delle costruzioni è ormai decennale;

un aumento di prezzi cominciato a fine 2020 e che riguarda soprattutto metalli, materie plastiche derivate dal petrolio, calcestruzzo e bitumi;

il balzo dei costi di acciaio (+60 per cento), alluminio (+80,4 per cento) e rame (+130 per cento), come evidenziato dai dati dell'Ufficio Studi Anima di Confindustria monitorati dall'Università di Brescia, è preoccupante, e questi rincari oltre a danneggiare un settore trainante per la nostra economia rischiano fortemente di vanificare i benefici di misure di rilancio come il *Superbonus* del 110 per cento;

per cercare di dare una prima risposta a questa emergenza rincari, durante la prima lettura alla Camera sono stati approvati emendamenti volti a fronteggiare, attraverso compensazioni, gli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali da costruzione;

il meccanismo di compensazione individuato, estremamente importante, riguarda però solo il settore dei lavori pubblici e non ha effetti sui cantieri privati su cui si sta basando il progetto di riqualificazione del Paese e che attendono un intervento risolutivo che eviti una paralisi che potrebbe seriamente mettere a rischio anche i progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR),

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere quanto prima idonee misure di compensazione al pari di quanto previsto per il settore dei lavori pubblici, volte a sostenere e tutelare anche il settore privato delle costruzioni dal forte rincaro del costo dei materiali e delle materie prime.

La Camera,

premessi che:

da mesi assistiamo ad un costante e preoccupante aumento del costo dei materiali e delle materie prime, che sta mettendo in forte difficoltà diversi molti settori produttivi a cominciare dal settore delle costruzioni;

questo elevato aumento dei prezzi di materiali per il settore delle costruzioni sta mettendo a rischio i cantieri in corso e sta riducendo ulteriormente i margini delle imprese di appalti pubblici e privati, che già vivono come e più di altri comparti produttivi una forte crisi, e che nel caso del settore delle costruzioni è ormai decennale;

un aumento di prezzi cominciato a fine 2020 e che riguarda soprattutto metalli, materie plastiche derivate dal petrolio, calcestruzzo e bitumi;

il balzo dei costi di acciaio (+60 per cento), alluminio (+80,4 per cento) e rame (+130 per cento), come evidenziato dai dati dell'Ufficio Studi Anima di Confindustria monitorati dall'Università di Brescia, è preoccupante, e questi rincari oltre a danneggiare un settore trainante per la nostra economia rischiano fortemente di vanificare i benefici di misure di rilancio come il *Superbonus* del 110 per cento;

per cercare di dare una prima risposta a questa emergenza rincari, sono stati approvati emendamenti al decreto-legge 73 del 2021 (cosiddetti sostegni-*bis*) in corso di conversione in Parlamento, volti a fronteggiare, attraverso compensazioni, gli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali da costruzione;

il meccanismo di compensazione individuato, estremamente importante, riguarda però solo il settore dei lavori pubblici, e non ha effetti sui cantieri privati su cui si sta basando il progetto di riqualificazione del Paese e che attendono un intervento risolutivo che eviti una paralisi che potrebbe seriamente mettere a rischio anche i progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR),

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere quanto prima, idonee misure di compensazione al pari di quanto previsto per il settore dei lavori pubblici, volte a sostenere e tutelare anche il settore privato delle costruzioni dal forte rincaro del costo dei materiali e delle materie prime.

9/3132-AR/**141**. (*Testo modificato nel corso della seduta*) [Mazzetti](#), [Cattaneo](#).

La Camera,

premessi che:

con l'approvazione della Legge di delegazione europea 2019-2020 è stato previsto che nell'esercizio della delega per l'attuazione della Direttiva UE 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019, il Governo adotti ulteriori principi e criteri direttivi per l'attuazione della Direttiva sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente;

la Direttiva prevede, tra le altre cose, a partire dal 3 luglio 2021, il divieto di immissione sul mercato di determinati prodotti in plastica. Tra i prodotti oggetto del divieto vi sono anche gli agitatori di bevande ovvero le cosiddette palette, impiegate soprattutto nel settore della distribuzione automatica per mescolare le bevande calde, che in alcuni casi possono superare i 90° centigradi;

attualmente non è ancora stato emanato il decreto legislativo di recepimento della Direttiva che dovrebbe disciplinare, tra le altre cose, aspetti fondamentali per tutta l'industria, quale il corretto smaltimento delle scorte di prodotti in plastica a magazzino e l'effettiva entrata in vigore del divieto di immissione, considerato che il termine indicato dalla Direttiva 2019/904, ovvero il 3 luglio 2021 risulta essere ormai superato;

considerato che:

il settore italiano della distribuzione automatica è leader in Europa e nel mondo con oltre 820 mila distributori, installati 3000 imprese di gestione che danno occupazione a circa 45 mila persone compreso in otto. La leadership italiana nel settore della distribuzione automatica ha fatto sì che la produzione di palette in plastica per il settore del *vending* si sia concentrata nel nostro Paese;

l'entrata in vigore di questa disposizione rischia di rappresentare per l'intero settore del *vending* un ulteriore duro contraccolpo che si aggiunge agli effetti particolarmente negativi che la Pandemia ha avuto su questo comparto;

le maggiori criticità per il settore derivano dal fatto che non risultano esistere, al momento alternative valide per la sostituzione delle palette in plastica: la bioplastica compostabile non regge alle alte temperature delle bevande calde (caffè, tè ecc.) mentre il legno, oltre a non avere la certificazione di riciclabilità, proviene interamente dall'estero;

a fronte di un'impossibilità di differire l'entrata in vigore del suddetto termine con una norma di proroga ad hoc, in quanto incompatibile con gli impegni europei, risulta necessario intervenire a favore di queste imprese che più di altre risentiranno della transizione verso un sistema industriale con una minore incidenza di prodotti in plastica,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di fornire chiarimenti circa le tempistiche per l'effettiva adozione del decreto legislativo di recepimento della Direttiva e conseguentemente chiarire se l'entrata in vigore del divieto di immissione dei prodotti in plastica di cui all'articolo 5 della Direttiva si riferisca alla data di entrata in vigore del medesimo decreto;

compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di adottare le opportune iniziative volte a sostenere le imprese di produzione degli agitatori di bevande in plastica utilizzate nella distribuzione automatica gravemente colpite dal divieto di immissione sul mercato di determinati prodotti in plastica previsto dall'articolo 5 della Direttiva 2019/904, attraverso l'adozione di misure di carattere economico per far fronte ai costi di ricerca, sviluppo e di transizione verso nuovi materiali alternativi alla plastica che possano resistere alle alte temperature presenti nei distributori automatici di bevande calde.

9/3132-AR/**161**. (*Testo modificato nel corso della seduta*) [Porchietto](#), [Pentangelo](#).